

distrutto completamente il loro prestigio è l'armistizio olandese, col quale hanno confessato essi stessi la loro impotenza ».¹

Frattanto, la morte avvenuta il 25 marzo 1609 del duca Giovanni Guglielmo di Jülich-Clèves-Berg, privo di prole, aveva condotto la situazione politica in uno stato di alta tensione, che lasciava prevedere le complicazioni più pericolose: c'era di nuovo la minaccia di una guerra tra Francia e Spagna, e al tempo stesso di un grave danno alla causa cattolica nella Germania nord-ovest e nei Paesi Bassi.

Numerosi competitori elevavano pretesa all'eredità olandese, il cui possesso era di grandissima importanza politica, strategica e religiosa. Rodolfo II dispose, in conformità alla costituzione imperiale, che il governo dei territori fosse tenuto, sino alla decisione della contesa per l'eredità, dalla duchessa vedova e dai suoi consiglieri, sotto l'alta direzione di plenipotenziari imperiali. Senza curarsi di ciò, due competitori luterani, il principe elettore Giovanni Sigismondo di Brandeburgo e il conte palatino Filippo Luigi di Neuburg, occuparono il principato, che finora esteriormente era ancora cattolico, ma che tuttavia era minato da lungo tempo sul terreno religioso dalla penetrazione delle nuove dottrine, non impedita dal debole Giovanni Guglielmo.²

Il principe elettore di Brandeburgo sperava nell'aiuto estero: Olanda, Inghilterra e Francia. Egli basava la sua pretesa all'aiuto inglese riferendosi all'interesse dei Paesi Bassi, della religione protestante e della libertà comune. Al re di Francia questo principe « tedesco » chiedeva di assisterlo con « difesa effettiva », poichè nessuno degli altri pretendenti poteva gareggiare « in affezione tradizionale alla Francia con la casa di Brandeburgo ».³ Enrico IV afferrò con gioia l'occasione d'immischiarsi negli affari interni della Germania e di collegarsi con i principi protestanti tedeschi di là, per non lasciar cadere in potere degli Asburgo quel territorio del Reno inferiore; egli assicurò subito al Brandeburgo il suo appoggio, e lo consigliò di soddisfare innanzi tutto il Neuburg. Il 10 giugno 1609 già Brandeburgo e Neuburg si mettevano d'accordo sulla temporanea amministrazione in comune del paese occupato. L'imperatore, in seguito a ciò, minacciò Brandeburgo e Neuburg, i cosiddetti « principi possessori », col bando dall'impero, e incaricò l'arciduca Leopoldo di occupare in suo nome i territori, ch'egli intendeva assegnare al principe elettore di Sassonia, pretendente anche lui alla successione. L'arciduca Leopoldo riuscì ad

¹ Vedi la relazione dell'ambasciatore francese in Roma Brèves, del 16 settembre 1609 in PERRENS 207.

² Cfr. il giudizio del card. Paravicini nella sua lettera a Rodolfo II, in data Roma 1608 novembre 29, in *Briefen und Akten* VI 524.

³ Vedi ivi II 231 s.